

CASE DI RIPOSO

Allarme personale alla Gaggia Lante «Via 8 infermieri»

L'allarme del sindacato per la struttura del capoluogo che è tornata Covid free
Un premio di 22 mila euro per i 159 lavoratori

BELLUNO

A quasi tre mesi dal primo caso di positività, da giovedì la casa di riposo di Belluno è diventata Covid free; 15 gli anziani che il virus si è portato via. «Il Covid-19 lascia una ferita profonda in Sersa, ma anche la voglia di tornare ad abbracciarci come e più di prima», dicono dalla residenza.

Ieri i vertici societari hanno condiviso con i sindacati la decisione di aumentare i premi per i 159 lavoratori che in questi mesi non si sono risparmiati di fronte all'emergenza. «La Sersa metterà 22 mila euro sul buono spe-

sa, vale a dire dai 100 ai 200 euro a dipendente. Questo riguarderà tutti i lavoratori, anche quelli appena assunti. Il valore del buono varierà a seconda della presenza in servizio», precisano Andrea Fiocco della Fp Cgil e Mario De Boni della Fp Cisl. «La società che gestisce la Gaggia Lante stanzierà anche 11 mila euro per la sanità integrativa, con una media pro capite di spesa di circa 70 euro».

Ma il problema più importante emerso nel confronto è la carenza di infermieri. «Alla Gaggia Lante», prosegue Fiocco, «andranno via 9 dei 17 professionisti sanitari, mentre i posti letto liberi sono circa 40. Questo significa che nella rsa si troveranno con meno infermieri e un surplus di 15 operatori socio sanitari».

E allora cosa fare? «C'è un problema di esuberi», dico-



La casa di riposo Gaggia Lante

no gli esponenti della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, «oltre che un problema di organizzazione del servizio».

Intanto la lettera che i presidenti delle rsa bellunesi avevano mandato a Roma e in Regione ha sortito un primo effetto. Nei giorni scorsi sono stati convocati a Venezia i rappresentanti dei centri servizi: «Abbiamo iniziato a ragionare sul breve ma anche lungo periodo», dice

Maria Chiara Santin di Asca Agordo. «Nel breve periodo la Regione si è impegnata ad avviare i corsi di formazione per gli Oss, così da avere entro qualche mese operatori specializzati, mentre sul lungo varie sono le ipotesi al vaglio, tra queste l'assunzione del personale sanitario da parte delle Usl, che lo gestirà anche per le rsa». —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA